

Bari verso i Mondiali

La città degli affari e della rendita

impone le sue scelte, mentre la speculazione edilizia affila le armi
Da anni tutta l'attività del Comune è concentrata sull'appuntamento calcistico

Un monumento per 5 giorni di gloria

BARI Il nuovo stadio il «più bello e moderno del mondo» è lontano isolato nella pianura di ulivi. La città che continua a fregiarsi del titolo di Milano del Sud da un po' di tempo in qua deve fare i conti con il blitz antimafia. Anzi recentemente nella rete tessuta di polizia carabinieri e Crimnalpol è caduto persino un rampollo della Bari bene Francesco Lo Calvo genero del cavaliere del lavoro Romanazzi indù strale con drammatismi nell'edizione della Gazzetta del Mezzogiorno e nel Mattino. Ciò non stante la città degli affari continua a vivere tranquillamente lanciata nell'operazione Mondiali mentre le contraddizioni si affastellano e sembrano destinate a non esplodere mai.

La città 350mila abitanti stretta tra un borgo antico e l'asfalte e la ferrovia che taglia il centro dalla periferia vecchia e nuova popolare e residenziale. Più in là ci sono i quartieri ghetti come il S. Paolo le frazioni paese S. Spirito, Carbonara. Tra grattacieli di cristallo e acciaio, simbolo della finanza meridionale che qui si è espansa a macchia d'olio impera il commercio. Decline di negozi aprono e chiudono dell'arco di un mese. In un vortice di miliardi mentre tutt'intorno continua incessante l'assalto del traffico che nemmeno le tanghe al termine è riuscito a domare. Città ricca di qua della ferrovia e del borgo antico città povera se ci si sposta verso la periferia più estrema. «Bari appartiene pienamente al Sud e sia la qualità della vita sia il reddito medio sono tra i più bassi d'Europa. Nei quartieri periferici troviamo agglomerati di abitazioni che mancano delle più elementari infrastrutture e dei servizi più necessari. Deve cambiare la logica non si fanno le case per i costruttori come non si fanno gli ospedali per i medici. Si fa una città per l'uomo». Non è l'intervento dell'opposizione nel consiglio comunale guidato da un pentito partito e da un sindaco Franco De Lucia in sella da nove anni con giunte di tutti i colori. È l'omelia del vescovo Mariano Magrassi pronunciata lo scorso Natale. Parole che bruciano che pesano ma che lasciano indifferenti coloro che hanno deciso di spendere 54 miliardi del 70 del bilancio comunale per il megastadio per il monumento che la città della rendita e dei potenti ha voluto erigere a sé stessa. «Meglio 365 giorni in una città vivibile che 5 giorni da Mondiali» dicevano i volanti che gli ambientalisti hanno lanciato sul megastadio durante la visita del presidente della Fiat Joao Havelange il 10 maggio scorso. Ma non tutti la pensano così.

«Da quattro anni tutta l'attività comunale è concentrata sui Mondiali. Lo stesso apparato lavora solo per questo. La giunta ha rinvolto sistematicamente tutti gli altri problemi» denuncia Ugo Angiuli capogruppo Pci in consiglio comunale. Di affrontare le emergenze non se ne parla. Sono 80.100 i bus che circolano in città con attese alle fermate che variano dai 20 ai 45 minuti. Le scuole dell'obbligo e superiori sono massacrati dai doppi e tripli turni. Per i bambini ci sono solo 6 asili nido comunali. Bari è la città del colera del 1973 e degli altissimi tassi di epatite virale ma non ha un piano adeguato di igiene pubblica. È la città con gli indici di verde per abitante più bassi. «Ciò nonostante il Comune si è imbarcato per lo stadio in un'avventura finanziaria mozzafiato 48 miliardi di mutui ventennali, 7 di contributi in conto capitale, 36 e mezzo con mutui ordinari a carico del bilancio comunale dell'87, 19 e 650 miliardi per l'88 e 3 miliardi per l'89. E se ne sono aggiunti altri 9 e mezzo. E forse non basteranno nemmeno. Questo aumento è stato necessario per realizzare impianti di sicurezza supplementari» si giustifica Michele Matarrese leader del consorzio di imprese locali Stadium che sta realizzando l'opera.

Finora dunque è prevista una spesa di 123 miliardi e mezzo per 60mila posti realizzati in un'area destinata dal Piano regolatore a impianti ma circondata da altre a uso agricolo che con una piccola variante - del resto già pronta - possono diventare il regno della speculazione. Per ora sono stati espropriati 30 ettari per 10 miliardi per realizzare lo stadio ma con altri 30 si dovrebbe completare il progetto dell'architetto Renzo Piano che prevede attorno al campo una cittadella dello sport e un grande parco attrezzato. «Altrimenti - afferma Piano nel settembre scorso - questo stadio resta molto isolato». È così.

È difficile raggiungere per chi non è della città tra strette strade che intersecano la ricca campagna del Barese. I grandi «petali» dello stadio si vedono dalla circonvallazione che corre vicina e a cui il impianto dovrebbe essere collegato dall'asse Nord Sud. Spesa 65 miliardi di 40 per i lavori, 25 per gli espropri. A questo appalto hanno concorso in tanti. Dalla Fiat allo stesso Stadium. Alla fine ha vinto la Vianini di Roma una delle grandi imprese che si divide i lavori della capitale. «Siamo tornati vassalli - commenta Michele Matarrese a cui l'elusione propria non va più - si scaricano le imprese locali a favore di altre». L'asse è una delle grandi opere previste per i Mondiali e dovrebbe collegare lo stadio al mare al porto invece è diventato una breccia di cemento che interdice con i progetti di viabilità esistenti e con alcune strutture» spiega l'architetto Arturo Cucciolli. L'importante era comunque realizzare a tutti i costi strada e stadio nella zona nord della città. Una scelta discriminante per il futu-



Uno stadio da 123 miliardi e mezzo per una città dove in tanti quartieri manca l'acqua per molte ore al giorno. Così Bari affronta l'avventura dei Mondiali di calcio del '90. Un'occasione mancata per ricucire il centro alla periferia e per razionalizzare il sistema dei servizi. Il progetto dell'impianto è

dell'architetto Renzo Piano ed è stato realizzato, tra molte polemiche, dal consorzio di cui leader è la Matarrese Spa, il clan cui appartiene il presidente della Federcalcio. La denuncia del vescovo Magrassi il reddito medio tra i più bassi d'Europa. Pci da 4 anni la giunta pensa solo ai Mondiali.

DAL NOSTRO INVIATO
ROSANNA LAMPUGNANI

ro sviluppo urbano e su cui si sono svolti consigli comunali di fuoco. «Abbiamo votato a favore del nuovo stadio - spiega Angiuli - perché quello vecchio nonostante i possibili restauri non avrebbe potuto contenere 50mila spettatori. Inoltre pensavamo davvero che il nuovo potesse diventare senza oneri eccessivi per il bilancio comunale un centro pilota per altre attività e per le strutture di quartiere. Ma non è andata così. I costi hanno iniziato a lievitare in maniera spropositata e lo stadio è diventato una cattedrale nel deserto per di più in una zona di espansione funzionale alla rendita. Le aree attorno sono del costruttore Alberotanza padrone di mezza Bari e di proprietari vicini al consorzio» dice Angiuli.

In quest'ottica va letta l'insistenza di Dc e Psi per realizzare il lo stadio e il centro direzionale. Una zona definita «il tondo» in contrasto con «l'ovale» dislocato ad est tra la città e il quartiere S. Paolo e l'aeroporto. «Una cerniera» lo definisce Cucciolli che avrebbe per mezzo di ricucire una fetta di città con 70mila abitanti al resto. Ma è prevalsa la solita logica della rendita e degli affari.

Le magagne per la realizzazione del nuovo stadio cominciano a venir subito fuori a cominciare dal concorso che sulla base di discutibili e contestati parametri è vinto dallo Stadium. Vince cioè il consorzio di Matarrese non per la congruità del prezzo ma per i tempi di esecuzione «scontati» di sei mesi rispetto agli altri concorrenti. Ma neanche questo requisito verrà salvaguardato. Lo stadio avrebbe dovuto essere pronto ad aprile. Forse lo sarà a dicembre. Ha vinto dunque «il presidente» come è chiamato dai suoi collaboratori Matarrese per la banca che ricopre tra gli industriali locali. Il presidente è fratello di un altro presidente Vincenzo che ha portato la squadra del Bari in serie A. Il ingegnere Amato è capo delle vane ditte della società («che ora si è licenziata anche nel settore delle discariche» precisi-

sa Angiuli) di Giuseppe che ha voluto farsi prete e di Antonio un altro presidente della Federcalcio nonché deputato dc della corrente andreettiana. Sarà stato questo presidente a sponsorizzare Bari per la finale per il terzo e quarto posto? Certo è che per questa partita in più si dovrà costruire un altro parcheggio di 5mila posti auto e si è dovuto ampliare la volumetria della palazzina del Comitato organizzatore locale che affianca lo stadio. Altri miliardi di spesa ovviamente. Il Matarrese questo è certo hanno organizzato e gestiscono il consorzio Stadium «con un'operazione di regime» come dichiarò tempo fa Mario Santostasi segretario regionale comunista. Non è un caso che presidente del Col barese sia il notaio del clan Michele Matarrese ci tiene a sottolineare la capacità imprenditoriale delle «sue» aziende che «possono dare i punti a tutti. Cucciolli replica che «il consorzio è fittizio» che da questo non nasce una nuova imprenditoria «che sia capace di misurarsi con le nuove tecnologie e con l'esfemo perché è subalterna e pratica canali clientelari».

Ma da questo affare «mondiale» c'è un'azienda che è stata esclusa una grande esclusa la Dioguardi. Lui Gianfranco Dioguardi è un imprenditore anomalo nel panorama barese. Un uomo di straordinaria cultura che aveva partecipato al concorso per lo stadio (il suo progetto era più economico di quello del consorzio) con l'idea di farne un polo di rilancio sportivo per tutta la città. «La sua idea dello stadio - spiega Cucciolli - era simile alla sua idea della città in cui un capitolo importante è affidato alle nuove tecnologie». Non a caso suo è di Renzo Piano è il «laboratorio di quartiere» realizzato a Japigia da cui si potrebbe «non tornare» e gestire il quartiere nato di botto guardando ai bisogni dei cittadini. Ma il laboratorio è rimasto un progetto. Mentre tutt'intorno continuano a sorgere palazzoni di cemento armato.

Il sindaco: «Le attrattive? La cucina»

«Le attrattive di Bari? La città vecchia con le vestigia romane bizantine longobarde il mare pulito e la cucina che non ha nulla da invidiare a nessuno pensi a fave e cicorie a patate riso e cozze piatti perfetti per la dieta mediterranea». L'avvocato socialista Franco De Lucia a capo di una giunta pentapartita così descrive la città che dirige da dieci anni prima in una coalizione laica poi di sinistra e infine con gli attuali partner. Offre una visione ottimismo di un centro che vive invece contraddizioni profonde emerse in questi mesi con l'avventura dei Mondiali. Vieni quasi da ripeterci il vecchio detto borbosico «festa fatna e forza» per spiegare questa vicenda. Con il sindaco cerchiamo di raccontarne la storia.

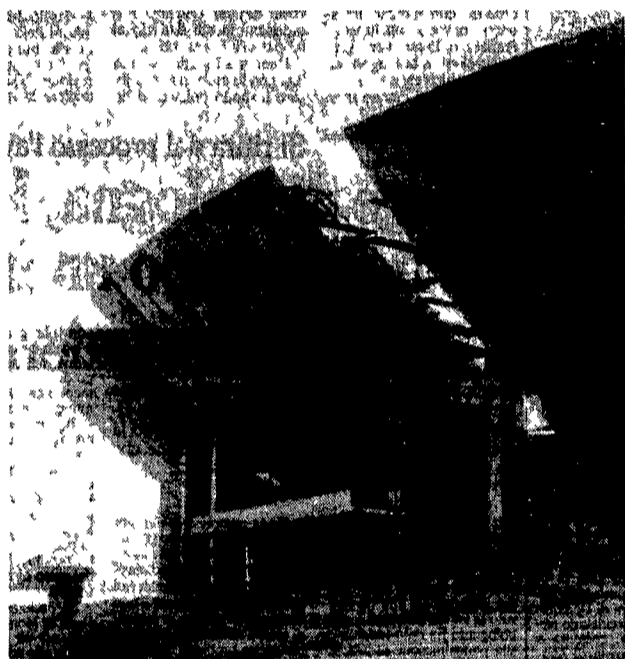
Bari è pronta a ricevere i Mondiali?
In parte. Stiamo lavorando per un'accoglienza che sia la migliore possibile. Per le opere infrastrutturali il Comune ha fatto tutto. Il resto spetta all'Anas alla Provincia e al ministero dei Trasporti. Per le infrastrutture turistiche è quasi pronto albergo Nicola e nella zona di via Camillo Rosalba di De Gennaro.

Ma tutto è partito in ritardo
Per fare tutto in trasparenza. Per tempo abbiamo indetto la gara d'appalto per l'asse che tuttavia non sarà completato per i Mondiali. Del resto per ora ci interessa il tratto tra il nuovo stadio e la circonvallazione. Come mai il ritardo nella consegna dello stadio?
Problemi ci sono stati perché non è stato possibile espropriare tutta l'area necessaria. La commissione di vigilanza è poi intervenuta sul progetto di Renzo Piano per far modificare le scale delle pendicole. In queste condizioni solo il direttore dell'ufficio tecnico potrà dire quando sarà completo.

E l'aumento dei costi?
Necessari per le modifiche progettuali. E poi c'è il Col che chiede la luna nel puzzo per la sua palazzina. E per finire ci sarà l'esproprio dei terreni per i nuovi 5000 posti auto.

Si spendono tanti miliardi per il nuovo impianto. Non era preferibile ristrutturare il vecchio, «Delle vittorie»?
Il vecchio ha esaurito il suo compito. Non dà garanzie per l'agibilità e per la sicurezza. Certo ora aumenteranno le spese di manutenzione. Ma si può pensare a dei centri economici utilizzando l'impianto vecchio in modo diverso per esempio per spettacoli o per farci un velodromo. Alcuni propongono di demolirlo anche se la città vi è affezionata.

C'è chi obietta che la realizzazione dello stadio a Nord e l'ubicazione del nuovo centro direzionale nella zona limitrofa sia un'occasione mancata per la ricucitura del quartiere S. Paolo alla città, da cui dista alcuni chilometri.
La scelta del «tondo» di Carbonara - come si chiama il luogo



Le opere nell'area barese

Ferrovia. Velocizzazione della linea Bari Foggia e sistemazione della stazione di Bari centrale.

Aeroporto. Adeguamento viabilità interna ed ampliamento parcheggi adeguamento pista aerea ampliamento piazzale per la sosta

aeromobili.

Anas. Asse attrezzato Cerignola Bari - collegamento dell'asse attrezzato con l'aeroporto civile di Bari Palese. Costruzione dell'asta di collegamento con l'aeroporto di Brindisi. Adeguamento strada del tratto tra la tangenziale di

Bari e il casello autostradale A14. Svincolo tangenziale di Bari verso il rione Japigia. Sistemazione della strada di S. Caterina.

Ente locale. Asse nord-sud (Comune) sistemazione strada Modugno Carbonara e adeguamento via Napoli (Provincia).

no erogati al Nord
Ma anche le strutture scolastiche e sanitarie sono inadeguate. Il giornale locale per quattro mesi ha aperto la cronaca cittadina denunciando proprio queste carenze.

È vero ma con il piano di edilizia scolastica risolveremo il problema. Comunque in un batter di ciglia e con un bilancio ristretto non si possono risolvere i ritardi ventennali.

Lei parla di bilancio comunale inadeguato. Ma una grossa fetta, 54 miliardi su 70, sono stati dirottati verso la realizzazione dello stadio.
È stato un giusto investimento. È stato un anticipo di spese che avremmo dovuto fare comunque per le opere di urbanizzazione. Queste opere e quelle che devono essere realizzate dall'Anas dalla Provincia saranno utilizzate oltre i Mondiali sono tutte necessarie. Se pensiamo che per la viabilità dal 1976 il Piano regolatore non è mai stato attuato

Il vescovo di Bari, Mariano Magrassi, nella pastorale del Natale scorso ha denunciato che il reddito medio della città è tra i più bassi d'Europa. Ha parlato della povertà e delle ingiustizie che albergano in questa realtà, spesso presentata come la Milano del Sud.
Il vescovo evidentemente non va nei cantieri a vedere come si lavora.

Certamente va nei quartieri e vede come vive la città povera.
Sì. La disoccupazione c'è ed è notevole ma non dipende dal Comune bensì dalla strategia del governo nazionale che strozza le Partecipazioni statali e contro cui ci battiamo. Per risolvere i problemi sociali occorre un intervento mirato del governo. Tuttavia la nostra zona è considerata il Nord del Sud. E posso affermare che questa giunta ha svolto in maniera adeguata il suo compito.

Dieci «petali» suddivisi in ventisei settori a cui si accede da ventisei ingressi e altrettanti scaloni che portano a quota 6,5 metri dove corre lungo tutto il perimetro di 700 metri dello stadio un anello da cui si ragguagliano i posti a sedere nei vari settori appunto, in su e in giù. A questo livello si trovano bar ristoranti. Sotto questo anello c'è un tunnel dove sono ricavati i servizi dello stadio quali centraline termiche della Sip della Rai. Ogni petalo composto da tre elementi prefabbricati dalle ditte del consorzio è lungo 40 metri e poggia su quattro pilastri che offrono quella sensazione di estrema leggerezza. Su questi petali sono disposte le gradinate per i posti a sedere fatti in modo che tra i sedili numerati e colorati vi sia un corridoio di passaggio che non disturba. Per i Mondiali i posti saranno 56mila - l'organizzazione ha dovuto ricavarne 1200 per i giornalisti inviati - poi saliranno a 60mila per il campionato nazionale. I due terzi delle gradinate saranno ricoperti di teflon prodotto da una ditta tedesca.

Al centro dell'astronave il campo di calcio. La macchia di verde contrasta con il bianco grigio della pietra e del cemento che verranno mantenuti «a vivo» dopo la chiusura del cantiere. Il manto erboso è in naffiato elettronicamente attraverso un marchingegno in grado di effettuare le previsioni meteorologiche. Vi è anche un doppio canale di drenaggio dell'acqua per consentire la massima agibilità del prato anche dopo un violento temporale.

I ventidue giocatori arriveranno in campo dagli spogliatoi posti sotto la tribuna centrale. dotati di palestre e di un corridoio per l'allenamento allo sprint. Spogliatoi simili sono sul versante opposto per i atleti. Ca dato che intorno al campo correrà la pista di gara. A ovest dell'impianto sorge una torre per il Col e la sala stampa collegata direttamente allo stadio. Si sviluppa su due superfici è dotata di una sala per feste. Il ristorante bar sala per i vip e anche di una banca.

L'astronave da 123 miliardi firmata Renzo Piano

DAL NOSTRO INVIATO

Un'astronave ovale, dal bianco accento atterrata in una pianura di ulivi. È lo stadio progettato da Renzo Piano, l'architetto del Beaubourg parigino. Una visita al cantiere dove si lavora sotto un sole caldo consente di immaginare cosa sarà l'opera finita. Un'opera esteticamente molto bella e tecnicamente molto valida. Il giudizio se era opportuno realizzarla è ovviamente al tra cosa. L'ingegnere Michele Matarrese leader del consorzio Stadium formato da imprenditori locali (De Gennaro, Andicero Rossi Tessi Di Bartolomeo Quadrato Mazziellotti Rubino) ci accompagna nella visita assieme al capo cantiere e al geometra C. Fre e dati non renderanno l'idea della complessa e pur snella struttura realizzata seguendo le norme antismiche ma sono ugualmente utili per descrivere il progetto.

Dieci «petali» suddivisi in ventisei settori a cui si accede da ventisei ingressi e altrettanti scaloni che portano a quota 6,5 metri dove corre lungo tutto il perimetro di 700 metri dello stadio un anello da cui si ragguagliano i posti a sedere nei vari settori appunto, in su e in giù. A questo livello si trovano bar ristoranti. Sotto questo anello c'è un tunnel dove sono ricavati i servizi dello stadio quali centraline termiche della Sip della Rai. Ogni petalo composto da tre elementi prefabbricati dalle ditte del consorzio è lungo 40 metri e poggia su quattro pilastri che offrono quella sensazione di estrema leggerezza. Su questi petali sono disposte le gradinate per i posti a sedere fatti in modo che tra i sedili numerati e colorati vi sia un corridoio di passaggio che non disturba. Per i Mondiali i posti saranno 56mila - l'organizzazione ha dovuto ricavarne 1200 per i giornalisti inviati - poi saliranno a 60mila per il campionato nazionale. I due terzi delle gradinate saranno ricoperti di teflon prodotto da una ditta tedesca.

Al centro dell'astronave il campo di calcio. La macchia di verde contrasta con il bianco grigio della pietra e del cemento che verranno mantenuti «a vivo» dopo la chiusura del cantiere. Il manto erboso è in naffiato elettronicamente attraverso un marchingegno in grado di effettuare le previsioni meteorologiche. Vi è anche un doppio canale di drenaggio dell'acqua per consentire la massima agibilità del prato anche dopo un violento temporale.

I ventidue giocatori arriveranno in campo dagli spogliatoi posti sotto la tribuna centrale. dotati di palestre e di un corridoio per l'allenamento allo sprint. Spogliatoi simili sono sul versante opposto per i atleti. Ca dato che intorno al campo correrà la pista di gara. A ovest dell'impianto sorge una torre per il Col e la sala stampa collegata direttamente allo stadio. Si sviluppa su due superfici è dotata di una sala per feste. Il ristorante bar sala per i vip e anche di una banca.

□ R La